

Ministero dello Sviluppo Economico

Piano triennale di prevenzione della corruzione
trasparenza e integrità

2017-2019

INDICE

1. Premessa	5
2. Bilancio annuale sulle disposizioni attuate	6
2.1 Sintesi cronologica dell'attuazione del Programma della trasparenza anno 2016 - attività realizzate .	8
3. Introduzione al Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).....	9
4. Le analisi dei contesti esterni e interni - tra Piano della <i>performance</i> e prospettive	10
4.1 I contesti interni	10
4.2 I contesti esterni.....	11
5. Il processo di adozione	11
6. Il modello organizzativo e gli attori coinvolti nel processo	12
7. La metodologia del <i>risk assessment</i>	15
8. I risultati del <i>risk assessment</i>	16
9. La trasparenza	17
9.1 Previsioni triennali sulla prevenzione della corruzione in funzione della trasparenza	21
10. Le misure trasversali.....	22
10.1 La formazione	23
10.2 La tutela del dipendente che segnala illeciti - <i>whistleblowing</i>	24
10.3 La rotazione	24
10.4 Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro - <i>pantouflage</i>	25
10.5 Il Codice di comportamento	26
10.6 Gli accertamenti in tema di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi	27
10.7 Gli obblighi di informazione ai sensi della l. 190/2012.....	27
11. Verifica dell'adozione e dell'attuazione dei PTPC da parte di soggetti controllati, vigilati e partecipati	28
12. Rapporti con la società civile ed azioni di sensibilizzazione	29
13. PTPC e ciclo della <i>performance</i>	29

APPENDICE

- A. Riferimenti normativi e strumenti applicativi
- B. Unità centrali e strutture territoriali

- C. Enti controllati
- D. Elenco dei Referenti per la prevenzione della corruzione
- E. Elenco dei Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, art. 10 d.lgs. 33/2013

ALLEGATI

- Allegato A - Mappatura dei processi per Livello di rischio
- Allegato B – Guida alla lettura della scheda di dettaglio per la prevenzione del rischio corruzione
- Allegato 01 - Direzione generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese
- Allegato 02 - Direzione generale per la lotta alla contraffazione – Ufficio italiano brevetti e marchi
- Allegato 03 - Direzione generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica
- Allegato 04 - Direzione generale per la politica commerciale internazionale
- Allegato 05 - Direzione generale per Le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi
- Allegato 06 - Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche – Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse
- Allegato 07 - Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche
- Allegato 08 - Direzione generale per il mercato elettrico, le energie rinnovabili, l'efficienza energetica ed il nucleare
- Allegato 09 - Direzione generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico
- Allegato 10 - Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali
- Allegato 11 - Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione
- Allegato 12 - Direzione generale per le attività territoriali
- Allegato 13 - Direzione generale per gli incentivi alle imprese
- Allegato 14 - Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali
- Allegato 15 - Direzione generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio

- Allegato 16 - Scheda analisi contesti esterni
- Allegato 17 - Scheda analisi contesti interni
- Allegato 18 - Esempio analisi contesti esterni Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali
- Allegato 19 – Tabella Flusso trasparenza - Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, art. 10 d.lgs. 33-2012

1. Premessa

Con il triennio 2017-2019 si giunge alla quarta edizione del documento programmatico che impegna il Ministero dello sviluppo economico (di seguito Ministero o MiSE) non solo nell'applicazione delle norme, ma anche nell'adozione di politiche concrete per la prevenzione della corruzione.

Per la redazione del Piano si è scelto di concentrare i contenuti nel documento e collocare dati ed elenchi in una apposita Appendice, in modo da favorire un approccio sintetico, diretto e sistematico al documento stesso, senza tuttavia mancare di approfondimenti ed informazioni immediatamente consultabili, anche in ottemperanza al decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 971 (di seguito d.lgs. 97/2016), che ha novellato la previgente normativa ed ispirato il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA) 2016, comportando un significativo sviluppo delle attività di prevenzione della corruzione, di trasparenza ed integrità.

Il ruolo e le funzioni del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (di seguito Responsabile o RPC), l'unificazione dei Piani anticorruzione e trasparenza, il maggior coinvolgimento di organi di indirizzo ed Organismi Indipendenti di Valutazione (di seguito OIV), il più diretto rapporto con l'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito ANAC o Autorità), e ancora l'introduzione dell'"accesso civico generalizzato" (FOIA - Freedom Of Information Act), la semplificazione degli obblighi di pubblicazione, sono solo alcuni degli elementi che richiedono, con ogni evidenza, un imponente sforzo organizzativo delle Amministrazioni.

E così si vede rafforzato ed ampliato, fino ad investire l'intera azione amministrativa pur nella sua complessità, quell'originario concetto di "*maladministration*" che pure l'Aggiornamento 2015 al PNA 2013 aveva già chiaramente definito come "*assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.*"

1 Recante Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (in seguito, rispettivamente, l. 190/2012, d.lgs. 33/2013, l. 124/2015).

2. Bilancio annuale sulle disposizioni attuate

L'intera struttura ministeriale, anche grazie alla spinta propulsiva del RPC e della Responsabile della trasparenza (di seguito RT) si è vista impegnata nell'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito PTPC) 2016-2018.

Nel corso del 2016, oltre a porre in atto le misure già fissate, è stata costante la ricerca di azioni di miglioramento, anche attraverso studi, approfondimenti, incontri, percorsi formativi, tra i quali, di particolare rilievo, la partecipazione del RPC e della Struttura di supporto per la prevenzione della corruzione agli appuntamenti con l'ANAC e con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione (di seguito Scuola o SNA).

- La Seconda giornata nazionale dei RPC, tenutasi il 24 maggio 2016, ha permesso un primo, utile approccio allo schema di aggiornamento di PNA allora in corso di definizione, con la possibilità di un confronto diretto, oltre a quello epistolare intercorso tra il Presidente dell'Autorità e gli organi di indirizzo delle Amministrazioni. Il MiSE vi ha contribuito con due note, una con cui il Ministro segnala alcune misure ritenute di impatto significativo, come, ad esempio, il sostegno dell'Autorità alle Amministrazioni, il nuovo ruolo del RPC, il valore della formazione. L'altra nota è del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU), organo consultivo del Ministro dello sviluppo economico², che pone in evidenza la propria attenzione per la materia, avuta già da anni con la costituzione, nel 2011, di un gruppo di lavoro composto da esperti, che ha predisposto 83 bozze di parere, poi adottate dal Consiglio. Esprime, inoltre, apprezzamento per i molteplici elementi di innovazione presenti nel progetto di PNA 2016.
- L'incontro con l'ANAC, il 2 agosto 2016, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, riguardante *"Adempimenti da prevedere nell'ambito dei Piani di prevenzione della corruzione a carico delle figure commissariali"*, in seguito al quale si è provveduto alla ricognizione delle figure commissariali di pertinenza di questo Ministero, compilando ed inviando all'Autorità l'apposita "scheda tipo".
- L'"Attività di accompagnamento e supporto alla redazione del Piano", che ha visto impegnati, presso la SNA, i RPC e loro collaboratori delle Amministrazioni centrali dello Stato e di alcuni grandi Enti Pubblici, in una serie di giornate di approfondimento e confronto (da ottobre a dicembre 2016) su criticità e soluzioni, finalizzate al miglioramento dei Piani. Esperienza, questa, sicuramente di

² Al CNCU siedono le venti associazioni dei consumatori e degli utenti riconosciute come rappresentative a livello nazionale, disciplinate dall'art. 136 del codice del consumo e con struttura operativa collocata presso la Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del MiSE.

arricchimento, avendo anche consentito lo scambio di buone pratiche, fino ad indurre l'idea di attivare una Comunità di Pratiche sulla materia.

Come disposto dal PTPC 2016-2018, al fine di rivedere il *risk management*, valutare possibilità ed opportunità di omogeneizzazione dei processi mappati, nonché monitorare i processi più a rischio, nel primo semestre del 2016 il RPC, con la Struttura di supporto, ha condotto gli incontri bilaterali con le 15 Direzioni generali, invitando a partecipare anche rappresentanti del Gabinetto del Ministro e dell'Organismo Indipendente di Valutazione (di seguito OIV).

Gli incontri sono risultati proficui almeno sotto due profili, il primo, accrescere la sensibilità del *management* amministrativo verso la materia, il secondo, approfondire i processi, e le varie fasi che li compongono, con la lente della prevenzione della corruzione.

E' piena, quindi, la consapevolezza della complessità di una sfida che si apre nel dover conciliare analisi ed eterogeneità da un lato, con sintesi ed omogeneità dall'altro, fermo l'obiettivo di sviluppare strategie e progettare misure, anno dopo anno, sempre più incisive ed efficaci.

Conclusi gli incontri bilaterali, nel mese di giugno sono stati costituiti tre Gruppi di lavoro, composti dai Referenti per la prevenzione della corruzione. I Gruppi si sono organizzati ed hanno operato in autonomia, con numerosi incontri fino ad ottobre e seguiti regolarmente dalla Struttura di supporto al RPC.

- Il Gruppo sul miglioramento dell'analisi di contesto interno ed esterno ha sviluppato due strumenti di analisi:
 - una scheda contenente dei parametri di misurazione per l'analisi del contesto esterno;
 - una matrice SWOT (basata sulla valutazione di punti di forza (*Strengths*), punti di debolezza (*Weaknesses*), opportunità (*Opportunities*) e minacce (*Threats*) per l'analisi del contesto interno.Strumenti che andranno proposti all'intera struttura ministeriale per raggiungere il rispettivo obiettivo.
- Il Gruppo sulla preparazione di linee guida per l'individuazione di una definizione omogenea di processo e di una metodologia condivisa nel *risk management* attraverso l'individuazione di *best practices*, ha espresso la proposta di avviare a certificazione di qualità le attività del Ministero. Una iniziativa che potrà essere sviluppata solo nelle competenti sedi di indirizzo politico. Il Gruppo ha, inoltre, prodotto una nuova scheda di dettaglio sulla prevenzione del rischio corruzione, che meglio risponde ai canoni del *risk assessment*, come si esporrà più avanti.
- Il Gruppo sulla integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione ed i sistemi di controllo interno (piano performance e obiettivi dirigenti) ha prodotto una prima scheda di lavoro

che, nel confermare esigenze ed obiettivi di integrazione tra i vari sistemi, ha posto come propedeutici per le successive fasi di approfondimento il confronto con gli altri Gruppi e con l'OIV.

Il 12 ottobre 2016 si è tenuta una riunione del RPC con i Referenti per la prevenzione della corruzione delle 15 Direzioni generali, per mettere in comune i risultati dei tre Gruppi di lavoro.

L'attività di confronto e condivisione diretta, interna alla struttura ministeriale, è stata presentata in un incontro con i vertici amministrativi e rappresentanti del Gabinetto, il 29 novembre 2016, alla quale è stato invitato un docente della SNA. Nell'incontro sono stati illustrati il PNA 2016 e gli aggiornamenti normativi e di prassi della materia. Il RPC, nella sua relazione, ha inoltre riferito su tutte le attività svolte nel corso dell'anno, comprese quelle dei suddetti Gruppi di lavoro, gettando anche le basi prospettiche per il nuovo Piano in via di predisposizione.

Altre azioni che hanno trovato avvio durante l'anno 2016 e continueranno a svilupparsi nei prossimi periodi, in un'ottica di gradualità e di miglioramento qualitativo, saranno esposte nel prosieguo del documento.

2.1 Sintesi cronologica dell'attuazione del Programma della trasparenza anno 2016 - attività realizzate

- 1) Aggiornamento e monitoraggio delle informazioni obbligo di pubblicazione presenti nel Portale trasparenza.
- 2) Pubblicazione di ulteriori informative di interesse degli *stakeholder* di riferimento sul sito istituzionale in ottica di trasparenza (tavoli di concertazione, accordi di programma, tavoli di crisi, ecc.).
- 3) Realizzazione di un nuovo applicativo per l'inserimento, da parte di tutti i Centri Di Responsabilità (di seguito CDR), dei dati relativi ai bandi di gara e contratti conclusi dall'Amministrazione.
- 4) Realizzazione di un nuovo applicativo per la gestione delle Posizioni organizzative che consente l'inserimento dei *curricula vitae* da parte di tutti i titolari di Posizioni.
- 5) Realizzazione di un nuovo applicativo per la gestione degli incarichi con aggiornamento decentrato dei dati ad opera dei vari CDR.
- 6) Progettazione e realizzazione interventi formativi/informativi sulla trasparenza e la cultura della legalità.
- 7) Formazione specialistica per i Referenti della prevenzione della corruzione e della Trasparenza.
- 8) Indagine preliminare ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico.
- 9) Aggiornamento e pubblicazione Programma triennale per la trasparenza
- 10) Pubblicazione Piano della Performance

11) Pubblicazione Programma triennale per la prevenzione della corruzione

3. Introduzione al Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)

La progettazione del Piano muove dal quadro normativo, che è partito con la l. 190/2012 e si è andato intensificando, da ultimo con il d.lgs. 97/2016, nonché dai Piani Nazionali Anticorruzione, dalle Linee guida, dagli Orientamenti e dagli altri interventi di cosiddetta *soft law* dell'ANAC.

Con l'obiettivo della semplificazione, che in maniera chiara e consolidata emerge dal suddetto quadro, per la prima volta il Piano triennale di prevenzione della corruzione include direttamente anche la materia della trasparenza, incorporando quello che, in precedenza, era posto in appendice come Programma triennale per la trasparenza e l'integrità.

Assunto, dunque, il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (di seguito PNA 2016) quale atto di indirizzo generale, confermato nello specifico dall'organo di indirizzo interno al Presidente dell'Autorità, il RPC del MiSE ha svolto le proprie funzioni, ai fini della predisposizione del PTPC 2017-2019, attraverso le fasi seguenti:

- acquisire dalle strutture del Ministero informazioni, dati, aggiornamenti, notizie necessari per la redazione del documento;
- coinvolgere gli organi di indirizzo e l'OIV;
- porre il documento in consultazione pubblica aperta, sul sito istituzionale www.mise.gov.it, prima della sua adozione;
- proporre il progetto definitivo del Piano agli organi di indirizzo per la sua adozione;
- pubblicare il Piano nel sito istituzionale www.mise.gov.it - sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione "Altri contenuti – Corruzione" - e nella rete *intranet* del Ministero;
- dare notizia del Piano ai dipendenti in occasione della prima assunzione in servizio e a tutti i dipendenti e collaboratori attraverso invio massivo di messaggio di posta elettronica ordinaria.

Il Piano è destinato a dipendenti e collaboratori che prestano servizio presso l'Amministrazione ed è reso pubblico per tutti i soggetti portatori di interessi, interni ed esterni al Ministero.

Il Piano si intende trasmesso all'ANAC, secondo la previsione normativa di cui all'art. 1, c. 8 l. 190/2012, come modificato dal d.lgs. 97/2016, con la sua pubblicazione nel sito istituzionale, come espressamente disposto dall'Autorità nel PNA 2016 (par. 4. Ulteriori contenuti dei PTPC alla luce delle recenti modifiche normative).

4. Le analisi dei contesti esterni e interni - tra Piano della *performance* e prospettive

Il MiSE è l'organo governativo preposto alla realizzazione delle politiche per lo sviluppo di un ambiente economico favorevole allo svolgimento dell'attività d'impresa. E' suo compito definire ed attuare un insieme coordinato di misure per rafforzare la competitività del tessuto produttivo e rilanciare l'economia, quali ad esempio: lo stimolo alla ricerca e all'innovazione tecnologica, la promozione e la crescita dimensionale di imprese innovative ad alto valore tecnologico, l'accesso alle fonti di finanziamento, il consolidamento patrimoniale, la ristrutturazione e il rilancio di imprese in crisi, il rafforzamento della proiezione internazionale, l'approvvigionamento energetico a costi più competitivi, la realizzazione e promozione di servizi e infrastrutture digitali, nonché la promozione della concorrenza, la tutela della proprietà intellettuale e dei consumatori, la vigilanza del sistema cooperativo, il controllo della rete nazionale di comunicazione.

Nella prospettiva, pure chiaramente indicata dal PNA 2016, di una integrazione tra la prevenzione della corruzione, la trasparenza e gli strumenti di controllo interno, come anche il ciclo della *performance*, al momento rivestono particolare importanza le analisi dei contesti interni ed esterni del Ministero.

Rimasta invariata, pertanto, l'articolazione centrale e territoriale della struttura ministeriale - ora riportata in appendice -, l'impegno è quello di adottare nuovi strumenti di analisi che consentano di sviluppare ulteriormente la conoscenza degli ambienti in cui possano trovare spazio fattori abilitanti di eventi corruttivi. La complessa composizione del MiSE, come originaria provenienza da tre Ministeri diversi, impone di approcciare al plurale, nel loro insieme, dei contesti, sia quello interno, sia quello esterno. In merito, si è condivisa la difficoltà a ricondurre ad omogeneità ed unicità i due contesti. Non può pensarsi ad un solo, generale contesto interno e ad un solo, generale contesto esterno. Occorre, piuttosto, scandagliare i molteplici aspetti che compongono tanto l'uno, quanto l'altro, per creare basi attendibili, propedeutiche ad un corretto *risk assessment*.

Anche alla luce di ciò, l'azione del 2017 sarà quella di adottare i nuovi strumenti proposti dall'apposito Gruppo di lavoro, secondo quanto di seguito esposto.

4.1 I contesti interni

I contesti interni saranno analizzati attraverso una matrice SWOT (*Strengths – Weaknesses – Opportunities - Threats*) che, applicata in ogni Direzione generale e al Segretariato generale, consentirà di far emergere punti di debolezza e minacce, punti di forza ed opportunità, in modo da favorire l'individuazione della più efficace strategia di abbattimento del rischio corruttivo.

A fronte di criticità evidentemente trasversali, come la carenza di personale dovuta al blocco del *turn over* concomitante con il massiccio esodo per quiescenza, piuttosto che il limite di risorse finanziarie che impedisce l'attuazione di considerevoli politiche di formazione e riqualificazione del personale, di manutenzioni logistiche e di rinnovamento di strumenti *hardware* e *software*, occorre mettere meglio in luce aspetti più specifici, caratterizzanti singoli ambienti di lavoro.

4.2 I contesti esterni

Per l'analisi dei contesti esterni ciascuna Direzione generale e il Segretariato generale individueranno, nel proprio ambito, una o più aree omogenee di attività in relazione alle quali il contesto esterno può essere il medesimo (ciò prevalentemente in riferimento ai soggetti esterni coinvolti, all'impatto finanziario/economico, alla rilevanza della normativa di riferimento).

Per ogni area individuata occorrerà, quindi, descrivere l'ambiente sociale, finanziario ed economico; i soggetti esterni coinvolti; la numerosità dei soggetti coinvolti e la situazione in termini di trasparenza; la rilevanza della normativa di riferimento.

L'indirizzo sarà quello dell'accuratezza e del dettaglio, sì da sviluppare, seppure gradualmente, strategie sempre più incisive e concrete nella individuazione e nell'abbattimento del rischio corruttivo.

A titolo di esempio, si riporta, in allegato al presente Piano, il documento elaborato dalla Direzione Generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali.

Nel primo quadrimestre dell'anno le strutture del Ministero procederanno con le suddette attività di analisi e ne forniranno i risultati al RPC. Nel secondo quadrimestre saranno attivati dei gruppi di lavoro inter-direzionali per esaminare il materiale raccolto ed avanzare proposte operative al RPC. Negli ultimi mesi i risultati dell'analisi e le proposte passeranno al vaglio del RPC, che condividerà con la struttura le azioni conseguenti.

L'obiettivo è quello di disporre, per il successivo anno 2018, di un quadro puntuale e dettagliato entro il quale rivedere la mappatura dei processi, con i correlati schemi corruttivi e progettazioni di misure.

5. Il processo di adozione

Il Piano è redatto dal Responsabile per la prevenzione della corruzione con il coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico, della Responsabile della trasparenza, dell'OIV e di tutti i soggetti interni ed esterni portatori di interesse, anche attraverso una consultazione pubblica aperta.

Raccolte ed esaminate le eventuali osservazioni provenienti dalla suddetta consultazione, il PTPC viene adottato dall'organo di indirizzo politico.

Tra i mesi di febbraio e marzo del 2017 il Piano sarà presentato agli *stakeholder*, in occasione di un evento appositamente organizzato.

6. Il modello organizzativo e gli attori coinvolti nel processo

Il modello organizzativo è rimasto pressoché invariato rispetto all'anno precedente ed il coinvolgimento dei diversi soggetti che a vario titolo sono attratti alla tematica è stato garantito con il Tavolo tecnico permanente istituito con dm 29 gennaio 2015, composto da Ufficio di Gabinetto, Organismo indipendente di valutazione, Direzione generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio e Responsabile per la prevenzione della corruzione. I lavori del Tavolo si sono ritenuti conclusi all'avvenuta nomina del Segretario generale, nel novembre 2016. Il Segretario generale si pone, dunque, come struttura di coordinamento dei vertici amministrativi e di raccordo con l'organo di indirizzo. In questa veste occorrerebbe riconsiderare anche la prospettiva della unificazione delle figure di RPC e RTI.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Con decreto ministeriale del 26 marzo 2014, secondo quanto previsto dalla circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della funzione pubblica in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, è stato designato quale Responsabile per la prevenzione della corruzione il dott. Pietro CELI, dirigente di ruolo di livello generale, attualmente con incarico di Direttore generale per le attività territoriali.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione opera in stretto raccordo con la Responsabile della trasparenza, nelle more della unificazione delle due figure, come previsto dalle nuove norme introdotte dal d.lgs. 97/2016, riportate nel PNA 2016.

Sono stati avviati approfondimenti al fine di individuare ed attuare un preciso percorso di integrazione tra funzioni ed adempimenti di prevenzione della corruzione e trasparenza. Un percorso improntato alla semplificazione ed evidentemente diretto anche alla suddetta unificazione delle due figure, secondo l'atto che sarà adottato dall'organo di indirizzo.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione ritrova nel citato decreto un deciso rafforzamento di autonomia, ruolo e funzioni. Nel caso specifico, tali elementi possono intervenire solo a seguito di idonee modifiche organizzative, come indicato dallo stesso PNA 2016.

Altresì, andrà sviluppata la prevista interazione tra il RPCT e l'OIV, nell'ottica del menzionato processo di integrazione tra le materie di prevenzione della corruzione, trasparenza e *performance*.

I Referenti per la prevenzione della corruzione

I Referenti per la prevenzione della corruzione, già individuati negli anni precedenti, sia a livello centrale che territoriale, hanno maturato maggiore conoscenza della materia e meglio operano per garantire il raccordo tra le Direzioni generali ed il RPC e sostenere il Responsabile stesso nell'attuazione del Piano.

L'elenco dei Referenti è riportato in Appendice.

I Dirigenti

I loro compiti in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di corruzione sono disciplinati nell'art. 16, commi da 1-bis a 1-quater, d.lgs. n. 165/2001, e successive modificazioni. I Dirigenti, in sinergia con il Responsabile per la prevenzione della corruzione, partecipano al processo della gestione del rischio, assicurano l'osservanza del Codice di comportamento, adottando eventuali provvedimenti disciplinari ovvero avviandoli, curando la rotazione del personale ed attuando quanto contenuto nel PTPC.

In particolare, nell'impianto di gestione del rischio il dirigente riveste il ruolo di *risk owner*, ossia ha la responsabilità ultima dei rischi attinenti le proprie aree di competenza e quindi dell'efficacia e dell'efficienza della loro gestione, anche con riguardo alle misure adottate.

L'Ufficio procedimenti disciplinari

L'Ufficio riveste un ruolo di rilievo nell'economia dell'azione di prevenzione della corruzione. Ad esso sono affidati i compiti di:

- ✓ vigilare, ai sensi dell'art. 54, c. 6 d.lgs. 165/2001 sull'applicazione del Codice di cui al DPR 62/2013 e del Codice di comportamento dell'amministrazione;
- ✓ curare i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55-bis d.lgs. 165/2001);
- ✓ provvedere alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. 3/1957; art.1, c. 3 l. 20/1994; art. 331 c.p.p.);
- ✓ curare l'aggiornamento del Codice e l'esame delle segnalazioni di violazione, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate;
- ✓ assicurare le garanzie di cui all'art. 54-bis d.lgs. 165/2001 in relazione alle segnalazioni di illecito;

- ✓ curare la diffusione della conoscenza del Codice nell'Amministrazione, il monitoraggio annuale sulla sua attuazione, ai sensi dell'art. 54, c. 7 d.lgs. 165/2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC, di cui all'art. 1, c. 2 della legge, dei risultati del monitoraggio;
- ✓ può chiedere all'ANAC parere facoltativo secondo quanto stabilito dall'art. 1, c. 2, lett. d) l. 190/2012, per l'attivazione del procedimento disciplinare per la violazione dei codici di comportamento.

Ai fini dello svolgimento delle attività previste dall'art. 15 DPR 62/2013, l'Ufficio opera in raccordo con il Responsabile per la prevenzione della corruzione.

L'Organismo Indipendente di Valutazione

L'originario ruolo che vede l'OIV vicino alla materia della prevenzione della corruzione per l'ambito della trasparenza amministrativa e della verifica di coerenza tra obiettivi di *performance* ed attuazione di misure di prevenzione della corruzione (d.lgs. 33/2013), appare rafforzato con l'entrata in vigore del d.lgs. 97/2016, soprattutto per l'azione di coordinamento con il RPC e di relazione con l'ANAC.

In tal senso, anche nel 2017 il RPC continuerà a coinvolgere l'Organismo indipendente di valutazione in tutte le fasi di attuazione del presente Piano, accogliendo, altresì, ogni parere e/o proposta di sviluppo di nuove azioni.

I dipendenti dell'Amministrazione e i collaboratori dell'Amministrazione

Destinatari del Piano e primi collaboratori alla sua attuazione sono i dipendenti del Ministero a tempo indeterminato e determinato, in posizione di comando, distacco o fuori ruolo ovvero i collaboratori, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, i titolari di Organi ed incarichi negli Uffici di diretta collaborazione, nonché i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzino opere in favore del Ministero.

In particolare, i dipendenti e i collaboratori, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché i titolari di Organi ed incarichi negli Uffici di diretta collaborazione:

- ✓ partecipano al processo di gestione del rischio;
- ✓ osservano le misure contenute nel presente documento (art. 1, c. 14 l. 190/2012);
- ✓ possono segnalare le situazioni di illecito al proprio dirigente ai sensi e per gli effetti dell'art. 54-bis d.lgs. 165/2001;
- ✓ segnalano i casi di personale conflitto di interessi (art. 6-bis l. 241/1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento di cui al d.P.R. 62/2013).

I collaboratori dell'Amministrazione:

- ✓ osservano le misure contenute nel presente documento;
- ✓ segnalano le situazioni di illecito al Dirigente cui rispondono del proprio operato ovvero al suo superiore gerarchico.

7. La metodologia del *risk assessment*

Per il presente Piano si è partiti dal contesto rilevato in sede di mappatura dei processi, a seconda dell'area di rischio cui essi sono riconducibili, nell'ambito delle otto aree individuate dal PNA 2013 e dall'Aggiornamento 2015, poi confermate dal PNA 2016.

Si è scelto, infatti, di distribuire in una visione programmatica, secondo la stessa natura del PTPC, la concentrazione sulle fasi più complesse del *risk assessment*.

Nell'elaborazione del presente Piano si è scelto di adottare una nuova "scheda di dettaglio sulla prevenzione del rischio corruzione" per ciascun processo mappato.

La scheda può essere considerata uno "schema corruttivo" completo, in quanto composta da quattro punti così impiantati:

- identificazione del rischio corruzione, con l'insieme di voci che consentono di individuare la tipologia del processo a seconda della relativa area di rischio ed altri elementi che lo caratterizzano, per poi affrontare lo schema degli eventi rischiosi: modalità di comportamento, ambito organizzativo, fattori abilitanti (Punto A);
- valutazione ed analisi del rischio inerente il processo, che viene effettuata attraverso i parametri di misurazione di probabilità ed impatto, come da allegato 5 del PNA (Punto B);
- valutazione delle misure già esistenti e della loro capacità di incidere sui fattori abilitanti, in termini percentuali (Punto C);
- identificazione e valutazione di nuove misure ulteriori (valutazione costi/benefici e di fattibilità), anche in questo caso con la percentuale di incidenza sui fattori abilitanti e l'indicazione di tempi e modalità di attuazione, fino alla determinazione del rischio residuo (Punto D).

La nuova scheda di dettaglio è compilata da ogni *risk owner*, ossia dirigente responsabile di un processo, e da lui sottoscritta, unitamente al Direttore generale competente e al Referente. L'insieme delle schede concorrerà a formare l'elenco dei processi mappati, dei rischi individuati, delle misure adottate, che saranno parte integrante di questo documento.

Il *risk owner* ha a disposizione una *legenda* che lo supporta nella compilazione della scheda, favorendo un metodo uniforme di lavoro nelle diverse fasi di individuazione, analisi, valutazione del rischio, nonché per le misure da adottare, ma anche una più agevole lettura per i soggetti interessati.

Per lo stesso anno 2017, si è operata la scelta di non trattare i rischi di livello molto basso, ossia con valore di ponderazione (risultante dal suddetto Punto B della scheda di dettaglio) pari o inferiore a tre, rispetto alla scala teorica di valori da zero a venticinque. Pertanto, una volta ottenuto dalla fase di ponderazione tale, basso livello di rischio, il *risk owner* potrà evitare di procedere alla progettazione di misure preventive.

Questa metodologia dimostra chiaramente una crescita nella conoscenza e nella esperienza maturate nella materia rispetto all'anno precedente. Si evidenzia che questa scheda del Ministero è stata portata ad esempio positivo durante il percorso specialistico per i RPC e collaboratori presso la SNA.

Nella visione prospettica cui si faceva cenno più sopra, per il 2018 la metodologia sarà arricchita da una nuova, approfondita fase di analisi dei contesti interni ed esterni, secondo quanto già indicato in precedenza.

Forti di una esperienza più completa, nel successivo anno 2019, si potranno affrontare altri aspetti di rilievo, come la creazione di un "*paniere di rischi*" che mostri, ove possibile, margini di omogeneizzazione, semplificazione, standardizzazione nel trattamento del rischio e, quindi, nella individuazioni di misure ulteriori. L'obiettivo sarà tanto più raggiungibile quanto più si riuscirà a sviluppare conoscenze nelle tecniche di *risk management*.

8. I risultati del *risk assessment*

I processi identificati nell'ambito dell'Amministrazione sono 283, la maggior parte dei quali compresi nell'area di rischio 3 (provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario - ad es.: autorizzazioni, concessioni) e 4 (provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario - ad es.: sovvenzioni, contributi, sussidi), così come individuate nelle schede di dettaglio allegate al presente piano.

Il livello del rischio, ricompreso nel *range* tra 7,91 a 1,50 è stato graduato in tre fasce. Sono stati considerati a rischio basso i processi inferiori o uguali a 3,00; per individuare le due ulteriori fasce, si è proceduto dividendo per due la differenza tra il valore massimo (7,91) e il valore minimo (3,01) dei processi rimanenti.

Le fasce individuate sono le seguenti:

1,00 – 3,00 – RISCHIO BASSO;

3,01 – 5,46 – RISCHIO MEDIO;

5,47 – 7,91 – RISCHIO ALTO.

I processi che rientrano nella fascia più alta sono 11; 106 quelli nella fascia media; 166 nella fascia di rischio più bassa.

9. La trasparenza

La materia della trasparenza è stata notevolmente rivisitata dal d.lgs. 97/2016 che, oltre ad accorparla integralmente all'interno del PTPC, ne definisce nuovi, più ampi confini con l'introduzione dell'"*accesso civico generalizzato*" (FOIA - *Freedom Of Information Act*), la semplificazione degli obblighi di pubblicazione e le modifiche di dati ed informazioni soggetti ad obbligo di pubblicazione.

Il primo intervento realizzato dal Ministero, in osservanza della novellata normativa, consiste nella elaborazione della *Tabella di Flusso trasparenza - Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati*, art. 10 d.lgs. 33-2012 (v. allegato 19).

E' stato, inoltre, improntato il Registro delle richieste di accesso, condiviso con tutte le Direzioni generali al fine della gestione e del monitoraggio annuale delle richieste stesse.

Invero, l'adeguamento alle novità normative, fissato per il 23 dicembre 2016, comporta un pesante sforzo organizzativo, come espressamente rappresentato dalle Amministrazioni, anche in occasione del percorso specialistico dei RPC e collaboratori presso la SNA, direttamente a rappresentanti dell'Autorità. Con la pubblicazione, il 29 dicembre 2016, delle apposite Linee guida ANAC (delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013*" e delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*") il quadro applicativo è chiaro e pone le condizioni per la piena operatività del Ministero al fine di completare l'adeguamento alle nuove norme.

A partire dal triennio 2017-2019 la trasparenza diviene parte integrante del Piano triennale di prevenzione della corruzione ed in tal senso le misure previste non si limitano ad aggiornare gli obiettivi delle precedenti annualità, pur rendicontando brevemente le attività previste e realizzate, ma adottano interventi fortemente coordinati con la materia dell'anticorruzione e con il Piano della *performance*.

In realtà, già nel corso del 2016 sono state incrementate le azioni volte a garantire una più efficace trasparenza, non solo per rispondere all'esigenza di informazione della società civile, ma anche per fornire strumenti di contrasto alla corruzione, così come indicato nel precedente paragrafo 2.1.

In tale contesto, la Struttura di supporto alla Responsabile della trasparenza, con la collaborazione tecnica dell'ufficio sistemi informativi, ha realizzato, quale misura ulteriore di prevenzione della corruzione, e quindi di miglioramento della trasparenza, il Registro trasparenza.

Il Registro, fortemente voluto dal Ministro, è uno strumento di partecipazione attiva e controllo, attraverso cui si regolamentano, in termini di trasparenza, gli incontri dell'organo politico. Esso prende spunto dal modello utilizzato dalle Istituzioni Europee e si inserisce nell'ambito delle ulteriori misure di trasparenza e *accountability*, con l'obiettivo di fornire ai cittadini ulteriori contributi informativi su chi sono gli interlocutori del Ministero e in che modo interagiscono con lo stesso.

Il Registro trasparenza intende garantire:

- che le decisioni siano prese nel modo più partecipativo possibile, considerato che il MiSE e le sue articolazioni interagiscono con un'ampia gamma di gruppi e organizzazioni che rappresentano interessi specifici;
- che le interazioni tra il MiSE ed i suoi interlocutori siano trasparenti, attraverso la pubblicazione e l'aggiornamento del profilo di questi soggetti (attività, dati finanziari, etc.);
- che chiunque possa monitorare e vigilare sulla correttezza del processo decisionale;
- che sia favorito il controllo diffuso da parte di cittadini e utenti sull'operato dell'Amministrazione.

Il Registro comprende un insieme di strumenti e procedure:

- un sito *web* pubblico che fornisce tutte le informazioni e le modalità per registrarsi e per consultarne il contenuto;
- la possibilità di effettuare segnalazioni e contestazioni;
- un *helpdesk* per la richiesta di informazioni e la risoluzione di problemi tecnici;
- un Codice di condotta dedicato agli iscritti al Registro.

L'iscrizione è facoltativa, tuttavia sono invitati a registrarsi i soggetti, le persone fisiche o giuridiche, che rappresentano professionalmente presso il MiSE interessi leciti, anche di natura non economica.

E' necessario essere registrati nel caso in cui si voglia richiedere un incontro al Ministro, ai Viceministri e ai Sottosegretari.

L'agenda degli incontri del Ministro, dei Viceministri e dei Sottosegretari viene aggiornata con cadenza bimestrale e resa pubblica *on line*.

Per il mese di febbraio 2017 è previsto che anche i Direttori generali provvedano alla pubblicazione *on line* della propria agenda degli incontri con portatori di interesse.

Inoltre, per effetto di una sinergia tra Struttura di supporto alla trasparenza e responsabili delle strutture di riferimento, anche per favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, è stata avviata la pubblicazione di ulteriori dati di grande interesse per gli *stakeholder* e riguardanti in particolare i tavoli di concertazione, gli accordi di programma ed i tavoli di crisi.

Nell'ambito delle misure trasversali ricomprese all'interno del Piano triennale di prevenzione della corruzione in funzione della trasparenza, di particolare rilievo vale indicare l'elaborazione di un atto regolatorio interno sul conferimento degli incarichi al personale e a soggetti esterni. Il Responsabile per la trasparenza svolge la funzione di coordinamento e raccordo con le Direzioni conferenti, al fine di raccogliere ed omogeneizzare le varie tipologie di incarico. Gli uffici di Gabinetto elaborano l'atto regolatorio. L'attività è in corso di realizzazione e si prevede la pubblicazione del documento nel corso del 2017.

Vanno sottolineate le iniziative in campo informatico, obiettivi strategici 2016 della Direzione generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio, che hanno riguardato la ridefinizione delle numerose procedure afferenti la raccolta ed organizzazione dei dati soggetti all'obbligo di pubblicazione sul sito web del MiSE, ottenuta per il tramite di una "piattaforma software" (*Microsoft Sharepoint*) che permette la condivisione, organizzazione ed ottimizzazione delle banche dati.

E' stato, pertanto, realizzato un nuovo portale, che ha sostituito "*trasparenza.mise.gov.it*", ormai obsoleto, in via di dismissione, al quale è possibile accedere all'indirizzo: <http://dati.mise.gov.it/>.

Nel corso delle operazioni di migrazione dei dati sono state accolte le raccomandazioni dell'Agenzia dell'Italia Digitale - AgID in materia di trasparenza, e la migrazione è stata dirottata verso un sistema *open source* basato sul *web* per l'immagazzinamento, la catalogazione e la distribuzione di dati da pubblicare.

La dismissione del vecchio portale "*trasparenza.mise.gov.it*" non è ancora terminata in attesa di completare la definizione del nuovo *layout* del sito istituzionale del Ministero.

Inoltre, i dati riguardanti la trasparenza sono pubblicati in formato *OpenData*.

In questo contesto, è stato attivato un nuovo sistema di gestione di bandi e gare la cui attività di pubblicazione è svolta con procedura che prevede la raccolta dei dati tramite un "portale intranet", gestito con *Microsoft Sharepoint*, utilizzato direttamente dalle Direzioni generali coinvolte. Questa

novità consente la pubblicazione automatica sul portale suddetto, senza ulteriore impegno da parte degli uffici interessati.

Inoltre, il nuovo sistema consente l'utilizzo automatizzato dei dati, inseriti tramite il SIGEF (Sistema Integrato di Gestione Economica e Finanziaria), anche in fase di impegno della spesa, in cui si contabilizza il dato relativo alla gara che è stata aggiudicata.

E' stato, altresì, implementato il sistema di gestione degli incarichi al personale, il cui processo di raccolta dei dati, già svolto utilizzando fogli elettronici, in formato *Excel*, è diventato automatizzato e centralizzato, grazie all'uso della piattaforma *Microsoft Sharepoint*. Pertanto, si ottimizza la procedura di pubblicazione riguardante sia gli incarichi conferiti dal MiSE al personale non dipendente, sia quelli conferiti dal MiSE o da terzi al personale dipendente.

In modo analogo, i dati riguardanti la pubblicità degli incarichi dirigenziali, inseriti mediante il *software* di gestione dell'*intranet*, divengono, automaticamente, fruibili tramite l'accesso a "*dati.mise.gov.it*".

Si prevede di realizzare un nuovo applicativo per la gestione delle Posizioni organizzative che consente l'inserimento dei *curricula vitae* da parte di tutti i titolari di Posizioni.

Con l'entrata in vigore del d.lgs. 97/2016 si è iniziato ad operare in raccordo con i Referenti delle Direzioni generali, componenti l'apposito "*Tavolo tecnico per la trasparenza*" (d.m. 7 ottobre 2015), per apportare le necessarie modifiche al sito "*Amministrazione trasparente*" e sono state diffuse alle strutture le disposizioni del caso.

Sono in corso le procedure di adeguamento agli ulteriori obblighi previsti dalla più recente normativa, con particolare riguardo all'accesso civico ed al personale dirigenziale.

Nella pagina *intranet* del Ministero è stata pubblicata una scheda esplicativa delle principali modifiche introdotte dal decreto legislativo in discorso, al fine di informare tutto il personale del Ministero sulle principali disposizioni della normativa in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza.

La nuova disciplina pone l'accento sull'integrazione tra la prevenzione della corruzione e la trasparenza intesa come strumento per la promozione dell'integrità e dello sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica (PNA 2016).

In linea con tale modifica, la Giornata della Trasparenza verrà organizzata contestualmente con la presentazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, tra i mesi di febbraio e marzo 2017.

Secondo quanto previsto dall'art. 10 d.lgs n. 33/2013, nell'Appendice che è parte integrante del presente Piano viene riportato l'elenco dei Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.

In particolare, la trasmissione e l'aggiornamento dei dati e delle informazioni è diretta responsabilità dei Dirigenti delle Divisioni I (affari generali) delle singole Direzioni generali nei casi in cui occorra elaborare e/o omogenizzare i dati provenienti da più strutture organizzative di primo livello della medesima Direzione generale, mentre in tutti gli altri casi è responsabilità del Dirigente/i dell'Ufficio/i cui afferisce la materia oggetto di pubblicazione.

Responsabili della pubblicazione e del suo monitoraggio sono, di norma, il Referente della Struttura di supporto del Responsabile della trasparenza ed il Capo Ufficio stampa quale dirigente della redazione *internet*. In presenza di banche dati la responsabilità è ripartita tra i Dirigenti degli Uffici che immettono i dati ed il Dirigente della struttura che gestisce la banca dati.

In apposita tabella allegata al presente Piano è rappresentato il Flusso trasparenza - Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, art. 10 d.lgs. 33-2012.

9.1 Previsioni triennali sulla prevenzione della corruzione in funzione della trasparenza

Anno 2017

- 1) Adeguamento della Sezione Amministrazione trasparente alle novità normative intercorse con il d.lgs. 97/2016.
- 2) Aggiornamento e monitoraggio delle informazioni obbligo di pubblicazione presenti nel Portale trasparenza.
- 3) Pubblicazione di ulteriori informative di interesse degli *stakeholders* di riferimento sul sito istituzionale in ottica di trasparenza (evoluzione Registro trasparenza).
- 4) Istituzione del Registro delle richieste di accesso presentate (civico, documentale e generalizzato).
- 5) Pubblicazione del Registro degli accessi (FOIA).
- 6) Realizzazione sistema di gestione Albo fornitori.
- 7) Realizzazione del Sistema informatizzato di gestione *whistleblower*.
- 8) Adozione di un Regolamento interno sull'accesso.
- 9) Realizzazione Giornata della trasparenza e prevenzione della corruzione.
- 10) Indagine sul gradimento delle pubblicazioni nella sezione amministrazione trasparente.
- 11) Progettazione e realizzazione interventi formativi/informativi sulla trasparenza e la cultura della legalità.
- 12) Pubblicazione Piano della *Performance*.
- 13) Pubblicazione Programma triennale per la prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità.

Anno 2018

- 1) Aggiornamento e monitoraggio delle informazioni obbligo di pubblicazione presenti nel Portale trasparenza.
- 2) Pubblicazione di ulteriori informative di interesse degli *stakeholders* di riferimento sul sito istituzionale in ottica di trasparenza.
- 3) Verifica del funzionamento del sistema informatizzato di gestione *whistleblower*.
- 4) Indagine sul gradimento delle pubblicazioni nella sezione amministrazione trasparente.
- 5) Progettazione e realizzazione interventi formativi/informativi sulla trasparenza e la cultura della legalità.
- 6) Realizzazione Giornata della trasparenza e prevenzione della corruzione.
- 7) Pubblicazione Piano della *Performance*.
- 8) Pubblicazione Programma triennale per la prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità.

Anno 2019

- 1) Aggiornamento e monitoraggio delle informazioni obbligo di pubblicazione presenti nel Portale trasparenza.
- 2) Pubblicazione di ulteriori informative di interesse degli *stakeholders* di riferimento sul sito istituzionale in ottica di trasparenza.
- 3) Verifica del funzionamento del sistema informatizzato di gestione *whistleblower*.
- 4) Indagine sul gradimento delle pubblicazioni nella sezione Amministrazione trasparente.
- 5) Progettazione e realizzazione interventi formativi/informativi sulla trasparenza e la cultura della legalità.
- 6) Realizzazione Giornata della trasparenza e prevenzione della corruzione.
- 7) Pubblicazione Piano della *Performance*.
- 8) Pubblicazione Programma triennale per la prevenzione della corruzione, trasparenza e integrità.

10. Le misure trasversali

Si espongono di seguito le principali misure trasversali nel loro stato di attuazione e nelle fasi evolutive prospettate per il 2017.

10.1 La formazione

Misura trasversale per eccellenza in virtù della spinta che procura non solo in termini cognitivi ma anche culturali, la formazione in tema di prevenzione della corruzione è oggetto di particolare attenzione del RPC, che in più occasioni ha segnalato alle strutture ministeriali l'esigenza di procedere ad una più completa e specifica formazione in materia, indicando, peraltro, di programmare la partecipazione della maggior parte del personale all'offerta differenziata di corsi della SNA.

L'Offerta formativa della SNA, il Programma INPS ValorePA, il secondo Seminario *in house*, il percorso specialistico SNA per RPC e collaboratori, hanno consentito un approccio più o meno approfondito alla materia per parte del personale.

Sul territorio nazionale si è potuto usufruire del capillare progetto INPS, in convenzione con le Università, e risulta vi abbiamo partecipato 30 dipendenti.

In generale, dai dati ricevuti dalle Direzioni generali risulta che nel 2016 132 dipendenti abbiano frequentato corsi di formazione offerti dalla SNA o da altri soggetti esterni, mentre 128 dipendenti hanno seguito i due seminari formativi interni.

Tuttavia, si è consapevoli della necessità di rafforzare l'attuazione di questa misura per raggiungere un numero sempre più elevato di dipendenti, ciò anche in linea con quanto previsto dal PNA 2016, seppure nel vincolo normativo di invarianza di spesa.

In tal senso, il progetto per il 2017 continua ad essere binario:

- promuovere le iniziative della SNA e di altri soggetti pubblici di formazione e monitorare le adesioni del personale;
- realizzare programmi di formazione *in house*, anche presso le strutture territoriali, sia in *front line* che in video conferenza, a cura della Struttura di supporto al RPC.

Inoltre, all'interno del seminario introduttivo in via di organizzazione per il personale di nuovo reclutamento (proveniente da enti disciolti o in esubero), oltre ai moduli di presentazione del Ministero, delle sue funzioni e della sua organizzazione, saranno inseriti specifici interventi sulla prevenzione della corruzione, la trasparenza e l'integrità.

In parallelo alla formazione sulla materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, si ritiene parimenti determinante la formazione finalizzata alla rotazione del personale, essendo, questa, un'altra importante misura di prevenzione della corruzione. In molti casi, infatti, la rotazione risulta di difficile attuazione proprio per la carenza di personale specializzato. Saranno, pertanto, promosse tutte le iniziative possibili, sempre entro il vincolo di invarianza di spesa, per formare il personale ai fini di una maggiore fungibilità nei vari settori di competenza del Ministero.

Il suddetto vincolo, tuttavia, costituisce un forte blocco allo sviluppo di una consistente, efficace strategia di prevenzione.

10.2 La tutela del dipendente che segnala illeciti - *whistleblowing*

L'attuazione della misura di prevenzione cosiddetta *whistleblowing*, tutela del dipendente che segnala atti illeciti (art. 54 bis d.lgs. 165/2001), richiede un percorso più lungo e attento, per le ricadute sulla riservatezza delle persone e per un più generale fattore culturale che deve maturare.

Al momento, il sistema di tutela è regolato da una seconda direttiva emanata dal RPC nel febbraio 2016 (pubblicata sul sito istituzionale, nella pagina dedicata alla "*Corruzione*") e prevede una procedura informatica dedicata, con la compilazione di un modulo (mutuato dall'ANAC) e l'invio tramite posta elettronica ordinaria al RPC.

Per rafforzare la garanzia dell'anonimato, nel corso dell'anno sono state effettuate indagini di mercato per l'acquisizione di un prodotto informatico adeguato, ma non si è potuto procedere a causa delle limitate risorse finanziarie.

Si è preso in considerazione anche il riuso di un sistema messo a disposizione dall'AgID, ma anche questo risultava oneroso e di atteggiamento non adeguato.

Recentemente è stata predisposta una piattaforma più moderna di quella a riuso e pienamente rispondente alle più stringenti garanzie richieste dallo strumento del *whistleblowing*. Tale piattaforma, *leader* a livello internazionale, è realizzata da un gruppo focalizzato nella trasparenza e resa disponibile gratuitamente a tutti. Al momento, sono in fase di esecuzione test tecnici di compatibilità e sostenibilità e per automatizzare l'attribuzione di un punteggio per ciascuna segnalazione in relazione alle schede di rischio del PTPC. Ad esito positivo di tali test sarà possibile finalizzare e mettere in linea il sistema.

Più complesso è l'aspetto della tutela da azioni discriminatorie sul dipendente che segnala illeciti. Al riguardo, infatti, occorrerà affrontare caso per caso, anche coordinandosi con la Direzione generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio e, in particolare, l'UPD.

10.3 La rotazione

Anche in virtù degli sviluppi che l'interpretazione di questa importante misura di prevenzione ha avuto in seno al PNA 2016, occorre mettere in evidenza alcuni fattori concomitanti che inducono al ricorso alla rotazione solo in alternativa e in carenza di altre misure parimenti efficaci e adeguate.

La carenza di personale causata dal blocco del *turn over* e dai consistenti esodi per quiescenza, le scarse risorse finanziarie disponibili per attuare significativi percorsi di riqualificazione, le specificità tecniche di

alcuni settori di nicchia del Ministero, ma, non ultima, la rilevazione di pochi processi ad elevato rischio corruttivo, fanno sì che la rotazione del personale sia effettuata entro i limiti delle ordinarie dinamiche organizzative e, con specifico riferimento alle posizioni dirigenziali, entro i limiti previsti dalle norme. Tanto più che con questo nuovo Piano si riscontra una maggiore consapevolezza dei soggetti responsabili dei processi e dei rischi corruttivi per la progettazione di misure alternative, efficaci ed adeguate.

In ogni caso, tenuto conto che dai monitoraggi effettuati a cura del RPC nel 2016 risulta siano stati soggetti a rotazione 22 unità di personale, nel 2017 si continuerà con le verifiche sull'attuazione della misura, anche in linea con il Piano di rotazione emanato dal Direttore generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio, il 9 novembre 2015 (pubblicato sul sito istituzionale, nella pagina dedicata alla "Corruzione").

Nel 2018 si potrà provvedere ad una attualizzazione del piano in base all'esperienza che si va maturando nel biennio 2016-2017 e del contesto congiunturale interno ed esterno.

10.4 Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro - *pantouflage*

Anche la misura del *pantouflage*, come quella del *whistleblower*, richiede particolare impegno, e non solo organizzativo, per la sua attuazione.

Al momento, tale misura trasversale è regolata da una Nota applicativa emanata da RPC e RTI nel gennaio 2016 (pubblicata sul sito istituzionale, nella pagina dedicata alla "Corruzione"). Con questa nota si è inteso coniugare la *ratio* del legislatore in termini operativi, definendo ambito e modalità di applicazione, nonché modalità di verifica.

In proposito, a seguito di un dubbio interpretativo sorto all'interno della struttura, il RPC e la RTI hanno presentato all'ANAC una richiesta di parere sull'ambito oggettivo di applicazione dell'art. 53 c. 16-ter d.lgs. 165/2001.

Con riferimento alle verifiche delle dichiarazioni rilasciate dai soggetti interessati, si rilevano le medesime difficoltà già espresse nel precedente PTPC.

Tali verifiche, infatti, sono possibili limitatamente ai casi in cui si dispone dell'accesso diretto a banche dati utili per i controlli. Tuttavia, nei casi in cui tali banche dati siano in possesso di altre amministrazioni e in assenza di ragionevole dubbio sulla presenza di illeciti è estremamente critico stabilire una procedura di verifica. La predetta criticità si manifesta anche in tutti i casi in cui l'Amministrazione debba verificare autodichiarazioni o autocertificazioni rese nei termini della legge per le seguenti fattispecie (già previste e regolamentate in occasione del PTPC 2015-2017 e del suo *Addendum*):

- astensione in casi di conflitto di interesse;
- svolgimento degli incarichi di ufficio relativi ad attività ed incarichi extra istituzionali;
- conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti;
- incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali;
- dichiarazioni componenti commissioni per procedure di reclutamento del personale;
- controlli sui precedenti penali ai fini della formazione di commissioni, dell'assegnazione agli uffici e del conferimento di incarichi.

A titolo di esempio, i controlli effettuati dall'Ufficio di Gabinetto, anche con la collaborazione dell'Agenzia delle Entrate, possono limitarsi alla verifica delle posizioni fiscali dei dipendenti e collaboratori, di fatto rimanendo precluso ogni ulteriore accertamento sulle situazioni di possibile incompatibilità o conflitto.

Si consideri, altresì, che l'art. 1, c. 62 l. 662/1996 e le norme che richiamano tale disposizione, stabiliscono che i controlli sui propri dipendenti in materia di incompatibilità siano effettuati dalle Amministrazioni, avvalendosi dei rispettivi servizi ispettivi. Sul tema è intervenuto lo stesso Dipartimento della funzione pubblica con la Circolare n. 6 del 1997 che, nel fornire criteri per l'individuazione del campione di dipendenti da sottoporre a verifica, ha chiarito che i servizi ispettivi possono informare il Dipartimento della Funzione Pubblica (di seguito DFP) - anche al fine di attivare la Guardia di Finanza - qualora si individuino situazioni di ragionevole dubbio.

Questa Amministrazione non è dotata di servizi ispettivi propri finalizzati a questo tipo di verifiche, pertanto il ricorso alla collaborazione di altri soggetti può avvenire solo nel caso sussista un dubbio fondato, attraverso la procedura prevista dal DFP.

Ne deriva l'impossibilità di stabilire procedure endogene di verifica delle dichiarazioni rilasciate dai soggetti interessati.

Sulla materia è, pertanto, auspicabile una pronuncia dell'Autorità.

10.5 Il Codice di comportamento

Il Codice di comportamento dei dipendenti del MiSE, approvato con decreto ministeriale 17 marzo 2015 e registrato dalla Corte dei Conti il 15 aprile 2015, integra e specifica il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici di cui al DPR 62/2013.

Il Codice rappresenta una misura di prevenzione della corruzione ormai consolidata nel paniere di quelle trasversali. Esso viene notificato a tutti i soggetti di nuovi rapporti di lavoro e collaborazione con il

Ministero ed è pubblicato nel sito istituzionale, sezione *“Amministrazione trasparente”*, sotto-sezione *“Personale”*.

Inoltre, il Codice è oggetto di apposito modulo formativo in tutte le attività interne di formazione e/o aggiornamento del personale ed è disponibile nella rete *intranet*.

Ai fini di una maggiore sensibilizzazione e divulgazione sulla misura, nel 2017 sarà realizzata, su *input* del RPC, una nuova azione, consistente nell’invio massivo di un messaggio a tutti gli utenti interni del Ministero.

10.6 Gli accertamenti in tema di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi

Per questa misura trasversale si rappresentano le stesse difficoltà già esposte in merito alla verifica delle dichiarazioni dei soggetti interessati al *pantouflage* (paragrafo 10.4).

Invero, le *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell’A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili.”*, emanate dall’Autorità con Delibera n. 833 del 3 agosto 2016, delineano campi di responsabilità, operatività, poteri, organizzazione, per il RPC, certo di non immediata realizzazione.

Le Linee guida rappresentano, pertanto, lo sprone per un percorso che potrà essere avviato, nel 2017, con la costituzione di uno specifico Gruppo di lavoro, su iniziativa del RPC e con la Struttura di supporto, per uno studio di fattibilità per la progettazione e l’attuazione della misura.

10.7 Gli obblighi di informazione ai sensi della l. 190/2012

E’ ormai consolidata l’azione di monitoraggio con cadenza semestrale (30 aprile e 30 novembre), a cura del Responsabile e della Struttura di supporto.

Le informative verteranno, quindi, sui punti per i quali i Referenti sono tenuti a dare riscontro al RPC.

In particolare:

- monitoraggio delle iniziative adottate e delle decisioni assunte, idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti amministrativi;
- monitoraggio dei rapporti tra l’Amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità

sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'Amministrazione;

- monitoraggio dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione;
- monitoraggio della formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione. A tal fine, si allega un prospetto da compilare in tutte le sue parti e restituire unitamente alla relazione;
- ulteriori eventuali iniziative rispetto a quelle previste dalle disposizioni di legge.

Il ruolo dei Referenti risulta essere fondamentale per definire una linea di comunicazione diretta tra il RPC e le singole Direzioni generali, nell'ottica della definizione di un corretto sistema di monitoraggio dell'attuazione delle misure previste nel presente Piano.

11. Verifica dell'adozione e dell'attuazione dei PTPC da parte di soggetti controllati, vigilati e partecipati

L'Amministrazione provvede al monitoraggio dell'attuazione delle norme in materia di trasparenza e di prevenzione alla corruzione da parte dei soggetti controllati e/o vigilati con le modalità di seguito indicate.

Le Direzioni generali competenti alla vigilanza di questi soggetti effettuano, per ciascuno degli enti di competenza, un controllo periodico (almeno semestrale) presso i loro siti *web* per monitorare il corretto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa anche in relazione a quelli inerenti la prevenzione della corruzione. Al riguardo, si precisa che il MiSE non ha ritenuto necessario il collegamento alle sezioni trasparenza degli enti, tenuto conto che l'art. 22, c. 3 d.lgs. 33/2013 richiede che vi sia il collegamento, genericamente, ai "siti istituzionali". Adempimento, peraltro, rispettato sul sito del MiSE per tutti gli enti controllati.

Le situazioni di eventuale difformità o di inadempienza vengono segnalate dalla direzione competente alla Responsabile della trasparenza del soggetto vigilato, perché provveda all'adempimento, ed inviate per conoscenza al RPC per le implicazioni connesse alle politiche di prevenzione della corruzione.

Per gli adempimenti in materia di anticorruzione, le Direzioni competenti forniscono al RPC, con cadenza annuale, in occasione degli obblighi di informazione o comunque ogni volta che ne ravvisino l'esigenza, ovvero su richiesta del RPC, le informazioni sullo stato di attuazione degli adempimenti in materia di anticorruzione previsti, per ciascuna tipologia di soggetti vigilati, dalle normative e dalle delibere dell'ANAC.

Un'azione aggiuntiva, magari indirizzata solo ai casi di ripetute inadempienze rispetto agli obblighi previsti, potrà consistere nella pianificazione di incontri periodici tra il RPCT, la Direzione generale competente del Ministero ed i RPCT dei soggetti vigilati.

12. Rapporti con la società civile ed azioni di sensibilizzazione

Una forte spinta su questo tema è data dalla recente istituzione del Registro trasparenza, come meglio descritto al paragrafo 9., che lascia ampi spazi relazionali con chiunque possa mostrare interesse per le attività del Ministero.

Il rinnovato quadro della trasparenza, in generale, non fa che rafforzare questa azione di sensibilizzazione verso la collettività, che con ogni probabilità spiegherà i suoi effetti nei normali tempi di maturazione culturale.

Si conferma, inoltre, che prima della definitiva adozione da parte dell'organo di indirizzo e della pubblicazione sul sito istituzionale, il presente Piano è pubblicato in consultazione pubblica aperta e della pubblicazione viene data notizia ai principali *stakeholder* del Ministero, a cura delle Direzioni generali, su *input* del RPC.

Sarà, altresì, presentato in un evento appositamente organizzato nei mesi febbraio o marzo 2017.

13. PTPC e ciclo della *performance*

Il percorso di integrazione tra gli strumenti del ciclo di gestione della *performance* che ha compreso gli ambiti relativi alle misure su prevenzione, contrasto della corruzione, trasparenza e integrità, con il lavoro del Tavolo tecnico permanente di cui al dM 29 gennaio 2015, ha portato all'inserimento di obiettivi operativi poi formalizzati nel Piano della *performance* del Ministero.

Si è consapevoli che si tratta solo del primo passo in un processo di più ampio respiro, che potrà trovare nuove fasi nelle rinnovate competenze ed autonomia del RPCT e in una più concreta interrelazione tra lo stesso, l'OIV e l'organo di indirizzo.

APPENDICE

A. Riferimenti normativi e strumenti applicativi

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (di seguito legge 190).
- Decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 - Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, convertito con modificazioni in legge 11 agosto 2014, n. 114, recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza dal Dipartimento della funzione pubblica (DFP) all'ANAC, nonché la rilevante riorganizzazione dell'ANAC e l'assunzione delle funzioni e delle competenze della soppressa Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici (AVCP).
- Piano nazionale anticorruzione (PNA), originariamente predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica (DFP) secondo le linee di indirizzo del Comitato interministeriale di cui all'art. 1, comma 4, legge 190 - istituito con d.P.C.M. 16 gennaio 2013 – e approvato in data 11 settembre 2013 dalla CIVIT, individuata dalla medesima legge quale Autorità nazionale anticorruzione (ora Autorità nazionale anticorruzione – ANAC - ai sensi dell'art. 19, comma 2, decreto legge n. 90/2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114/2014).
- Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 - Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione.
- Piano Nazionale Anticorruzione 2016 approvato dall'ANAC il 6 luglio 2016, con parere favorevole del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione del 28 luglio 2016.
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 - Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013.
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 - Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.
- Decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 - Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi.

- Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, in attuazione dell'art. 54 del decreto legislativo n. 165 del 2001, come sostituito dalla legge 190.
- Rapporto ANAC, 16 dicembre 2015, sullo stato di attuazione e la qualità dei piani triennali di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni pubbliche 2015-2017.
- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 - Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche

B. Unità centrali e strutture territoriali

La struttura centrale è articolata in 1 Segretariato generale e 15 Direzioni generali:

- ✓ Direzione generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese;
- ✓ Direzione generale per la lotta alla contraffazione - Ufficio Italiano Brevetti e Marchi;
- ✓ Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica;
- ✓ Direzione generale per la politica commerciale internazionale;
- ✓ Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi;
- ✓ Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche – Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse;
- ✓ Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare;
- ✓ Direzione generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico;
- ✓ Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali;
- ✓ Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione;
- ✓ Direzione generale per le attività territoriali;
- ✓ Direzione generale per gli incentivi alle imprese;
- ✓ Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali;
- ✓ Direzione generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio.

Le Direzioni costituiscono autonomi centri di responsabilità cui vengono assegnate risorse al fine di perseguire obiettivi strategici ed operativi, sulla base dei quali viene costruito il processo valutativo dei dirigenti.

Nell'ambito delle competenze della Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali è prevista la Struttura di supporto al Responsabile per la prevenzione della corruzione.

Le strutture territoriali

Il Ministero vanta una rete di uffici territoriali che fanno capo a tre Direzioni generali. In particolare, a seguito della riorganizzazione di cui al dPCM 158/2013, è stata istituita la Direzione generale per le attività territoriali con la funzione specifica di effettuare il coordinamento e l'indirizzo, in raccordo con le Direzioni generali competenti per materia, delle attività di tutti gli Uffici del Ministero a livello territoriale - Ispettorati territoriali -, nonché il potenziamento degli URP a livello territoriale e la creazione di sportelli unici per l'utenza presso gli stessi Uffici. Con il citato decreto di individuazione degli uffici di livello non generale del 17 luglio 2014 si è provveduto alla riduzione del numero degli Ispettorati territoriali, all'attribuzione ad alcuni di essi di compiti e servizi comuni e a una più razionale distribuzione di attività in materia di vigilanza e controllo in sede territoriale. Gli Ispettorati territoriali svolgono attività principalmente in materia di comunicazioni; tra queste, la vigilanza e il controllo del corretto uso delle frequenze, la verifica della conformità tecnica degli impianti di telecomunicazioni, l'individuazione di impianti non autorizzati, nonché la ricerca di metodologie tecniche atte ad ottimizzare l'uso dei canali radio. Ed, inoltre, il rilascio di autorizzazioni e licenze per stazioni radio ad uso dilettantistico e amatoriale (Cb e radioamatore) e professionale; il rilascio di licenze per apparati ricetrasmittenti installati a bordo di imbarcazioni e relativi collaudi ed ispezioni periodiche; il rilascio di patenti per radiotelefonista.

Gli Ispettorati territoriali sono 15 e hanno sede in:

1. Calabria
2. Campania
3. Emilia Romagna
4. Friuli Venezia Giulia
5. Lazio - Abruzzo
6. Liguria
7. Lombardia
8. Marche e Umbria
9. Piemonte - Valle d'Aosta
10. Puglia – Basilicata - Molise

11. Sardegna
12. Sicilia
13. Toscana
14. Trentino-Alto Adige
15. Veneto

Oltre a tali strutture, il Ministero è organizzato sul territorio con tre uffici dirigenziali di livello non generale (Roma, Bologna e Napoli) facenti capo alla Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche – Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse con competenze che riguardano la gestione tecnica, il controllo e la vigilanza delle attività svolte nell’ambito di permessi di prospezione e ricerca o di concessioni di coltivazione e stoccaggio di idrocarburi e una rete di uffici di livello non dirigenziale, coordinati dalla Direzione generale per gli incentivi alle imprese, esclusivamente nel Mezzogiorno d’Italia che svolgono attività connesse alla gestione degli interventi di incentivazione. Gli Uffici periferici della Direzione generale per gli incentivi alle imprese sono 9, con sede in: Avellino, Salerno, L’Aquila, Bari, Cosenza, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Sassari.

C. Enti controllati

Il Ministero svolge la sua funzione istituzionale anche attraverso molteplici soggetti, di seguito elencati, cui è collegato da rapporti di varia natura.

Enti pubblici vigilati

- BANCO NAZIONALE DI PROVA PER LE ARMI DA FUOCO PORTATILI E PER LE MUNIZIONI COMMERCIALI
- CASSA CONGUAGLIO GPL – GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO
- ENEA - AGENZIA NAZIONALE PER LE NUOVE TECNOLOGIE, L’ENERGIA E LO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE
- ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO
- ICE - AGENZIA PER LA PROMOZIONE ALL'ESTERO E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE
- SISTEMA CAMERALE ITALIANO: CAMERE DI COMMERCIO; UNIONCAMERE; UNIONI REGIONALI; AZIENDE SPECIALI

Società partecipate direttamente

- C.F.I. S.c.p.A. – Cooperazione Finanza Impresa (98,37%)

- SO.FI.COOP. società cooperativa – Società Finanza Cooperazione (99,70%)

Società ed enti di diritto privato partecipati

- ACCREDIA – Ente italiano di accreditamento
- CEI – Comitato elettrotecnico italiano
- UNI – Ente nazionale italiano di unificazione

Enti di diritto privato

- CONSORZIO INFOMERCATI
- FONDAZIONE UGO BORDONI

Società

- GSE S.p.A. – GESTORE SERVIZI ENERGETICI
- INVITALIA - AGENZIA NAZIONALE PER L'ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI E LO SVILUPPO D'IMPRESA S.P.A. – GIA' SVILUPPO ITALIA S.P.A.
- SOGIN S.p.A. – SOCIETA' GESTIONE IMPIANTI NUCLEARI

D. Elenco dei Referenti per la prevenzione della corruzione

- Dott.ssa Maura Gentili - Direzione generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese;
- Dott. Francesco Morgia - Direzione generale per la lotta alla contraffazione – Ufficio italiano brevetti e marchi;
- Dott.ssa Anna Signore - Direzione generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica;
- Dott. Benedetto Licata - Direzione generale per la politica commerciale internazionale;
- Dott. Adriano Ippoliti - Direzione generale per Le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi;
- Ing. Franco Terlizese - Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche – Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse
- Dott. Donato Casalino - Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e le infrastrutture energetiche;
- Dott. Sante Grillo - Direzione generale per il mercato elettrico, le energie rinnovabili, l'efficienza energetica ed il nucleare;
- Dott. Giacinto Padovani - Direzione generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico;

- Dott. Massimiliano Vernì - Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali;
- Dott. Antonello Cocco - Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione;
- Dott.ssa Amelia Frattali - Direzione generale per le attività territoriali;
- Dott.ssa Silvana Serafin - Direzione generale per gli incentivi alle imprese;
- Dott.ssa Patrizia Scandaliato - Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali;
- Dott.ssa Gilda Gallerati - Direzione generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio.

Considerata l'articolazione del Ministero sul territorio nazionale, il RPC ha ritenuto di dover procedere alla nomina di Referenti per ciascuna struttura, come di seguito indicato.

Per la Direzione generale per le attività territoriali, i dirigenti dei 15 Ispettorati sono stati nominati referenti dal competente Direttore:

- Ing. Giuseppe Virgillito – Ispettorato Territoriale Calabria
- Ing. Girolamo Pratillo – Ispettorato Territoriale Campania
- Ing. Gian Piero Migali – Ispettorato Territoriale Friuli Venezia Giulia
- Sig.ra Patrizia Catenacci – Ispettorato Territoriale Lazio – Abruzzo ad interim Ispettorato Territoriale Emilia Romagna
- Ing. Michelangelo Nicolosi – Ispettorato Territoriale Liguria
- Ing. Giuseppe Di Masi – Ispettorato Territoriale Lombardia
- Ing. Mario Tindaro Scibilia – Ispettorato Territoriale Piemonte – Valle d'Aosta
- Dott. Amerigo Splendori – Ispettorato Territoriale Puglia – Basilicata – Molise
- Dott.ssa Lilla Mangione – Ispettorato Territoriale Sicilia
- Dott.ssa Carmela Smargiassi – Ispettorato Territoriale Toscana, ad interim Ispettorato Territoriale Trentino-Alto Adige
- Dott. Paolo D'Alesio – Ispettorato Territoriale Marche e Umbria, ad interim Ispettorato Territoriale Sardegna
- Dott. Luciano Caviola – Ispettorato Territoriale Veneto

Per la Direzione Generale per gli incentivi alle imprese sono stati individuati i seguenti referenti:

- Dott.ssa Domenica Trizio - sede di Bari
- Dott.ssa Paola Bultrini – sede de L'Aquila
- Dott.ssa Immacolata Bonadies – sede di Napoli

- Dott.ssa Maria Ida Fadda – sede di Reggio Calabria
- Ing. Umberto Le Piane - sede di Cosenza
- Dott. Rosario Aglieri Rinella – sede di Palermo
- Sig. Guido Sgarra – sede di Sassari
- Dott.ssa Antonella Fusco – sede di Avellino
- Ing. Paolo Turi – sede di Salerno

Per la Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche – Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse:

- Ing. Arnaldo Vioto - sezione UNMIG di Napoli
- Ing. Marcello Strada - sezione UNMIG di Bologna
- Ing. Giancarlo Giacchetta - sezione UNMIG di Roma

E. Elenco dei Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, art. 10 d.lgs. 33/2013

- Dott.ssa FERLAZZO Mirella - Responsabile della trasparenza
- Dott. CELI Pietro - Responsabile per la prevenzione della corruzione
- Dott.ssa LUISI Barbara - Ufficio di Gabinetto
- Dott.ssa D'ANGELO Tiziana – Ufficio stampa e Redazione *Web*
- Dott.ssa ALVINO Caterina - Struttura tecnica permanente per la misurazione della *performance*
- Dott. IPPOLITI Adriano - Direzione generale per la politica industriale, la competitività e le piccole e medie imprese
- Dott. MORCIA Francesco - Direzione generale per la lotta alla contraffazione – Ufficio italiano brevetti e marchi
- Dott.ssa SIGNORE Anna - Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica
- Dott. LICATA Benedetto - Direzione generale per la politica commerciale internazionale
- Dott. DELLO IACOVO Antonio - Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi
- Dott.ssa PICONE Paola - Direzione generale per la sicurezza anche ambientale delle attività minerarie ed energetiche – Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse

- Dirigente in attesa di nomina - Direzione generale per la sicurezza dell'approvvigionamento e per le infrastrutture energetiche
- Dott. PALAMIDES Danilo - Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare
- Avv. PADOVANI Giacinto - Direzione generale per la pianificazione e la gestione dello spettro radioelettrico
- Dott. SOTTILE Franco Mario - Direzione generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali
- Dott. CORSETTI Giulio - Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione
- Dr.ssa SMARGIASSI Carmela - Direzione generale per le attività territoriali
- Dott.ssa SERAFIN Silvana - Direzione generale per gli incentivi alle imprese
- Dott.ssa SCANDALIATO Patrizia - Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali
- Dott. VECCHIO Gaetano - Dott.ssa PASI Maria Roberta - Dott.ssa PROIETTI Lucia - Dott. TAMBATO Antonio Maria - Dott. AIELLO Gian Paolo Maria - Dott. FAZIO Mauro - Dott. MORACA Arrigo - Dott.ssa GALLERATI Gilda - Direzione generale per le risorse, l'organizzazione e il bilancio